

GAZZETTA DI PARMA

MARTEDÌ
18 MARZO 2009

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735

ANNO 274
N. 82

EURO 1,00

con abbonamento euro 4,90
con il servizio di consegna euro 10,99
con il servizio di delivery euro 13,90
con il servizio di delivery euro 7,90
con il servizio di delivery euro 10,90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Marconi, 65 - 43100
Parma - Tel. 0521/22521 - Fax 0521/22522 - e-mail: gazzetta@gazzetta.parma.it
Redazione Firenze: Via Bolognese, 25 - 43036 Rocca ASSONALMENTI (per Roma)
399 copie Euro 250,00, 180 copie Euro 106,50, 90 copie Euro 75,00 - Prezzo 4 lire
copie arretrate: Euro 2,00 - Poste Italiane: Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1 c.1, DCR Parma - Gazzetta Cori 399 copie Euro 269,00, 180 copie Euro 156,00

www.gazzetta.parma.it



Convegno Cgil: quando a soffrire è il lavoro femminile

Rodelli Giavarini: dalle difficoltà usciremo più forti di prima

Marco Severo

C'è una crisi economica che è più crisi di altre, secondo la Cgil. E' quella del lavoro femminile, da sempre esposto a «discriminazioni e ora si aggiunge anche la proposta di innalzare a 65 anni l'età pensionabile». Lo ribadisce il giorno dopo l'8 marzo la Camera del lavoro di Parma, con il convegno organizzato ieri alla Corale Verdi «Donne sull'orlo della crisi». Purtroppo, oltre ai nervi, fra le lavoratrici «sono anche i posti di impiego a saltare» ha detto Lisa Gattini, responsabile del Coordinamento donne della Cgil parmigiana. E' stata lei ad aprire ieri il dibattito, davanti a un centinaio di iscritte e all'assessore provinciale Manuela



Convegno Rodelli Giavarini.

Amoretti. «La Corte europea di giustizia - sono state le sue parole - ha recentemente sentenziato che un'età pensionabile più bassa penalizza le donne. E' vero, ma il ministro Brunetta dimentica che, attualmente, in Italia le lavoratrici non sono costrette ad andare in pensione a

60 anni. Possono infatti anche continuare a lavorare, grazie alla legge 903 del 1977». Intanto stanno per scadere 110 mila contratti, e più della metà riguarda le donne: «Del resto è così da sempre - ha proseguito l'esponente Cgil - con il lavoro femminile esposto a precarietà». Secondo l'Istat il 20% delle donne lascia l'impiego alla nascita di un figlio, mentre il 60% delle lavoratrici tra i 35 e i 44 anni deve ridursi al part-time. «L'Italia - ha detto la Gattini - è penultima in Europa per l'occupazione femminile». Sono le giovani a risentirne di più: «Quasi mai si parla del rapporto fra crisi e nuove generazioni - ha rimarcato Rosa Sardella, studentessa di fisica che fa parte dell'Unione univer-

sitari - e allora serve ricordare che dal dopoguerra la mia sarà la prima generazione a non aver quasi speranza nel futuro». Una prova è la testimonianza di Marilena Masuri, specializzanda di Psicologia: «Sono venuta dalla Sardegna a studiare a Parma, sperando in un'avvenire migliore. Ma dopo anni passati sui libri mi ritrovo a fare la babysitter e la donna delle pulizie». Ad ascoltare le sue parole è Rossella Giavarini, vicepresidente dell'Unione parmense degli industriali: «Vi esorto a non piangervi addosso e ad essere più aggressive nei confronti degli uomini» ha detto l'imprenditrice. «Vedrete che da questa crisi usciremo più forti, con un capitalismo ripulito dalla droga della finanza».